

IPAB MARIA BOORMAN CECCARINI

**PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE - ANNI 2024/2026**

(ART. 1, COMMA 8, LEGGE 6 NOVEMBRE 2012 N. 190)

1. INFORMAZIONI GENERALI

Il presente “Piano triennale per la prevenzione della corruzione” viene adottato ai sensi dell’art.1, comma 8, della Legge 6 novembre 2012 n.190, così come modificato dal D.Lgs. 25 maggio 2016 n. 97, allo scopo di sistematizzare un processo, articolato in fasi tra loro collegate sia concettualmente che temporalmente. Lo scopo del suddetto Piano è di formulare una strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo. All’interno di tale processo particolare rilevanza, così come raccomandato nel Piano Nazionale Anticorruzione da ANAC, è attribuita alla definizione di misure organizzative utili a garantire l’effettivo rispetto degli obblighi di trasparenza. La soppressione del riferimento esplicito al Programma triennale per la trasparenza e l’integrità, voluta dalla nuova disciplina legislativa, comporta infatti che l’individuazione di modalità di attuazione della trasparenza non siano più oggetto di un separato atto, bensì parte integrante del presente Piano come “apposita sezione” dedicata.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione è il Sig. Para Alberto. Tale incarico, a partire dalla data di approvazione del presente Piano, viene esplicitamente rinnovato integrando, così come richiesto da ANAC, ai compiti in materia di anti-corruzione anche quelli in materia di trasparenza. Il nuovo Responsabile, pertanto, assume il ruolo di “Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza” (RPCT).

Considerata la dimensione dell’Ente si rende opportuno adottare, nel pieno rispetto dello spirito della normativa vigente, un documento semplificato che consenta una facile e concreta applicazione in un’ottica di operatività più che di formalità.

2. OBIETTIVI STRATEGICI

Ai sensi dell’art. 1, comma 8, della Legge 6 novembre 2012 n.190, e così come meglio declinato nel dettaglio da ANAC, il Consiglio di Amministrazione dell’Ente identifica i seguenti obiettivi strategici per il contrasto della possibile corruzione nell’Ente:

- verifica annuale dell’attività svolta dai “referenti di processo in materia di trasparenza” responsabili della concreta e reale pubblicazione dei dati sul sito internet istituzionale;
- incentivazione della partecipazione degli stakeholders all’elaborazione ed all’attuazione delle misure di prevenzione della corruzione.

3. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO

Sulla base di quanto previsto dall’art. 1, comma 16, della Legge 6 novembre 2012 n. 190, del Piano Nazionale Anticorruzione, le Aree di rischio identificate nell’Ente sono:

AREA 1 — Affidamento di lavori, servizi e forniture

AREA 2 — Gestione denaro contante

AREA 3 — Gestione immobili

4. VALUTAZIONE DEL RISCHIO

L'attività di valutazione del rischio è stata effettuata per ciascuna Area individuata mediante applicazione della metodologia di calcolo prevista dal Piano Nazionale Anticorruzione. Tale metodologia prevede di analizzare il rischio corruttivo mediante valutazione della probabilità che si realizzi, e delle eventuali conseguenze (impatti) che lo stesso potrebbe avere, al fine di determinare un valore numerico rappresentativo del livello di rischio complessivo. Il sistema prevede che l'indice di valutazione delle probabilità tenga conto dei seguenti fattori:

- discrezionalità;
- rilevanza esterna;
- complessità del processo,
- valore economico;
- frazionabilità del processo;
- controlli.

Quello relativo alle possibili conseguenze, invece, considera i seguenti item:

- l'impatto organizzativo;
- l'impatto economico;
- l'impatto reputazionale;
- l'impatto organizzativo, economico e sull'immagine.

La rilevanza del rischio corruttivo di ogni processo è data dal prodotto tra i valori medi ottenuti dagli indici di probabilità ed impatto, calcolati rispettivamente attribuendo per ogni loro fattore o item un punteggio compreso tra 0/5. Tale indicatore numerico sintetico permette di ottenere la seguente classificazione dei potenziali rischi sulla base di una scala valoriale 0/25:

- punteggio 5/25 — rischio basso
- punteggio 10/25 — rischio medio
- punteggio 15/25 — rischio rilevante
- punteggio 20/25 — rischio critico

5. AZIONI PREVENTIVE DA PORRE IN ESSERE PER LA GESTIONE DEL RISCHIO

Nel presente Piano sono state individuate sia misure trasversali che specifiche utili a prevenire l'insorgere di attività corruttive nell'Ente. Tali misure sono state scelte in quanto sostenibili a livello organizzativo e verificabili senza

eccessivamente gravare sull'operatività quotidiana dell'Ente. Tra le attività da mettere in essere più frequenti sono da ricordare i controlli a campione, la predeterminazione dei criteri alla base del singolo processo e l'introduzione di procedure di segnalazione all'Organo di vertice di eventuali situazioni critiche da portare alla sua attenzione.

Per quanto riguarda altre azioni di carattere trasversale, invece, le seguenti azioni sono ritenute indispensabili per raggiungere un sufficiente livello organizzativo in grado di rilevare e contrastare eventuali fenomeni corruttivi:

- assicurare uno stretto raccordo tra misure anti-corrruzione ed azioni in materia di pubblicità e trasparenza;
- definire nuove misure organizzative per l'attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza mediante l'identificazione chiara e precisa di "referenti di processo in materia di trasparenza" responsabili della concreta e reale pubblicazione dei dati sul sito internet istituzionale
- potenziare l'informatizzazione dei processi e delle procedure, siano esse interne che esterne;

Nel caso si rilevi una condotta illecita all'interno dell'Ente l'utente che voglia segnalarla ai sensi dell'art. 1, comma 51, della Legge 6 novembre 2012 n.190 è tenuto ad utilizzare la seguente procedura:

1. il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza prende in carico la segnalazione per una prima sommaria istruttoria. Se indispensabile chiede chiarimenti al segnalante e/o, con l'adozione delle necessarie cautele, a eventuali altri soggetti coinvolti nella segnalazione;
2. il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, sulla base di una valutazione dei fatti oggetto della segnalazione, può decidere, in caso di evidente e manifesta infondatezza, di archiviare la segnalazione. In caso contrario, valuta a chi inoltrare tra i seguenti soggetti la segnalazione in relazione ai profili di illiceità riscontrati: Autorità giudiziaria, Corte dei conti, ANAC e/o Dipartimento della Funzione Pubblica.

La valutazione del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza deve concludersi entro il termine massimo di 60 giorni, posticipabile per non più di ulteriori 60 gg per motivazioni contingenti e particolari, a partire da quando ne è venuto a conoscenza.

I dati, le informazioni ed i documenti oggetto della segnalazione devono essere conservati a norma di legge per un lasso di tempo di almeno 10 anni.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, all'interno della relazione annuale di cui all'art. 1, comma 14, della legge 190/2012, deve rendere conto del numero di segnalazioni ricevute, e del loro relativo stato di avanzamento, nonché garantire, a termini di legge, la riservatezza dell'identità del segnalante.

Secondo quanto stabilito dall'ANAC con Determinazione n. 6 /2015, solo in presenza di una sentenza di primo grado sfavorevole al segnalante cessano le condizioni di tutela dello stesso.

Ai sensi dell'art. 54-bis, comma 2, del D.Lgs. 165/2001 l'Amministrazione è tenuta, inoltre, a garantire nell'ambito dell'eventuale procedimento disciplinare avviato nei confronti del segnalato, la riservatezza dell'identità del segnalante. La norma fornisce già un'indicazione specifica disponendo che, se l'addebito contestato si fonda su atti elementi e risconti oggettivi in possesso dell'Amministrazione o che la stessa abbia autonomamente acquisito a prescindere dalla segnalazione, l'identità del segnalante non possa essere rivelata senza il suo consenso.

Spetta al Responsabile dell'Ufficio Procedimenti Disciplinari, valutare, su richiesta dell'interessato, se ricorra la condizione di assoluta indispensabilità della conoscenza del nominativo del segnalante ai fini della difesa. In ogni caso, sia in ipotesi di accoglimento dell'istanza, sia nel caso di diniego, il Responsabile dei Procedimenti Disciplinari individuato nel Presidente dell'IPAB deve adeguatamente motivare la propria decisione e comunicarla per iscritto al richiedente.

Ai sensi dell'art. 54-bis, co. 4, del D.Lgs. 165/2001, la segnalazione è comunque sottratta all'accesso previsto dagli artt. 22 e seguenti della legge 241/1990.

6. AZIONI SUCCESSIVE SULLE ATTIVITÀ IDENTIFICATE CON RISCHIO RILEVANTE E MEDIO- BASSO

Annualmente il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettuerà almeno un controllo a campione:

- tra tutti i processi valutati a rischio critico o rilevante;
- a rotazione tra i processi identificati con rischio medio-basso.

7. REVISIONE DEI PROCESSI DECISIONALI CONNESSI ALLE ATTIVITÀ A RISCHIO

Entro il 31 dicembre di ogni anno il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza provvede, se ritenuto necessario, a revisionare, o quantomeno a segnalare eventuali revisioni, di Regolamenti dell'Ente proponendo al Consiglio di Amministrazione eventuali modifiche od integrazioni finalizzate sia a diminuire il rischio di corruzione nei processi decisionali, sia a tendere i regolamenti più chiari.

Nel caso in cui lo ritenesse opportuno, inoltre, il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza elaborerà, una rappresentazione grafica dei processi decisionali a rischio elevato di corruzione al fine di evidenziare le fasi maggiormente a rischio.

8. RENDICONTAZIONE AL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE

Su semplice richiesta del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza il Responsabile /Referente di ciascun servizio è tenuto a fornire informazioni su qualunque atto rientrante tra le attività a rischio di corruzione.

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ha il compito di verificare e vigilare sull'efficace attuazione del presente Piano mediante controlli a campione e monitoraggi delle attività almeno una volta l'anno. Degli esiti di tali controlli lo stesso ne darà conto in particolare nella relazione annuale prevista dall'art. 1, comma 14, della Legge 6 novembre 2012.

9. TRASPARENZA

Il D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, ha approvato il "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni". L'Ente, in ottemperanza a tale disposizione, provvede con regolamenti a pubblicare nel sito web istituzionale le informazioni richieste dalla normativa statale in una apposita sezione denominata *Amministrazione Trasparente* garantendo, in particolare, il principio della "qualità dell'informazione". Le Amministrazioni Pubbliche si devono approvare un proprio Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità. Come ribadito da ANAC comporta che le modalità di attuazione della trasparenza siano parte integrante del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione, il quale deve, per essere realmente concreto, chiaramente identificati i responsabili operativi della trasmissione e della pubblicazione dei dati.

In merito alla maggior partecipazione degli Stakeholders all'elaborazione ed all'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, misura fondamentale in termini di trasparenza dell'attività svolta dalla Pubblica Amministrazione, l'IPAB si è dotata, di una specifica pagina web da inserire all'interno del suo sito istituzionale dove, oltre ad essere riportato il presente Piano, sarà presente anche un link al sito tematico dell'ANAC ed un modulo "contatti" dove indirizzare eventuali suggerimenti, critiche e/o segnalazioni, anche anonime, indirizzate direttamente alla email istituzionale del Presidente.

La violazione delle misure di prevenzione previste dal presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione costituisce illecito disciplinato e come tale può essere sanzionato.

Qualunque violazione, sospetta o nota, della normativa anti-corruzione deve essere immediatamente segnalata da chi ne abbia notizia al Sig. Para Alberto in qualità di Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, il quale, se ritenuta attendibile provvederà ad informare tempestivamente il Presidente, in qualità di legale rappresentante dell'Ente, e ad avviare l'eventuale istruttoria disciplinare a carico del soggetto interessato.

10. AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Il presente piano, qualora il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza lo ritenesse necessario o disposizioni di legge lo prevedessero, sarà aggiornato entro il 31 gennaio di ogni anno. Il Piano potrà essere aggiornato anche nel corso dell'anno, su proposta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, per una delle seguenti circostanze:

- sopravvenienza di significative novità normative;
- cambiamenti organizzativi;
- risultanze delle verifiche periodiche sul suo stato o la sua attuazione del piano;

- necessità di introdurre ulteriori misure anti-corruttivo.

11.RELAZIONE ANNUALE DEL RESPONSABILE PREVENZIONE CORRUZIONE

Annualmente il Responsabile per la Prevenzione della 'Corruzione e della Trasparenza è tenuto ad elaborare la relazione prevista all'art. 1, comma 4, della Legge 6 novembre 2012 n. 190 sull'efficacia delle misure di prevenzione dell'Ente nei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione.

La Relazione, elaborata secondo le istruzioni ed il formato previsto dall'ANAC, di norma entro il 15 dicembre di ogni anno viene:

- pubblicata sul sito istituzionale dell'Ente nella sezione "Amministrazione trasparente, sotto-sezione "Altri contenuti-Corruzione";

Qualora l'Organo di Indirizzo lo richieda, il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza riferisce nel dettaglio sul contenuto della Relazione e sull'attività svolta nel periodo di riferimento.

12.NORME FINALI

Il presente documento viene pubblicato nel sito Istituzionale dell'Ente nella sezione "Amministrazione trasparente".

Al fine di rendere conoscibile l'evoluzione della strategie di contrasto alla corruzione, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione già precedentemente approvati rimangono pubblicati e resi consultabili nella medesima sezione sopra citata.

SCHEDE DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

AREA 2 — AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE	
	Affidamenti < € 40.000,00
<p>Valutazione del rischio secondo l'Allegato n. 5 del Piano Nazionale Anticorruzione approvato con Delibera CIVIT n. 72/2013</p>	<p><u>INDICI DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITA'</u></p> <p>Discrezionalità: 4 Rilevanza esterna: 5 Complessità processo: 1 Valore economico: 5 Frazionabilità del processo: 5 Controlli: 3</p> <p><i>Probabilità: TOT (23/6) - 3,83 << 4</i></p> <p><u>INDICI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO</u></p> <p>Impatto organizzativo: 3 Impatto economico: 1 Impatto reputazionale: 0 Impatto organizzativo, economico e sull'immagine: 5</p> <p><i>Impatto: TOT (9/4) - 2,2d << 2</i></p> <p style="color: red;"><u>VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO</u></p> <p style="color: red;">Probabilità x impatto — 4 x 2 —</p>
Personale coinvolto	CDA
Azioni preventive da porre in essere per la gestione del rischio	<ul style="list-style-type: none"> • Adeguamento delle procedure di acquisto ai principi di adeguatezza, pubblicità, trasparenza, imparzialità ed economicità

AREA 2 - AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE

UFFICIO CONTATTI

Processo n.2.2	Affidamenti > 40 000 fino alla soglia comunitaria
<p>Valutazione del rischio secondo l'Allegato n. 5 del Piano Nazionale Anticorruzione approvato con Delibera CIVIT n. 72/2013</p>	<p><u>INDICI DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITA'</u></p> <p>Discrezionalità: 2 Rilevanza esterna: 5 Complessità processo: 1 Valore economico: 5 Frazionabilità del processo: 5 Controlli: 3</p> <p><i>Probabilità: Tf *T' (21/6) — 3,5 << 4</i></p> <p><u>INDICI VAL STAZIONE DELL'IMPATTO</u></p> <p>Impatto organizzativo: 3 Impatto economico ' 1 Impatto reputazionale: 0 Impatto organizzativo, economico e sull'immagine: 5</p> <p><i>Impatto: TOT (9/4) - ?,25 << 2</i></p> <p><u>VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO</u></p> <p><i>Probabilità x impatto — • x 2 — 8</i></p>
Personale coinvolto	CdA
Azioni preventive da porre in essere per la gestione del rischio	<ul style="list-style-type: none"> • Adeguamento delle procedure di acquisto ai principi di adeguatezza, pubblicità, trasparenza, rotazione, imparzialità ed economicità

AREA 5 — MANEGGIO DENARO CONTANTE

UFFICIO AMMINISTRATIVO

Processo ri.5.1	Gestione fondo cassa dell'Ente
Valutazione del rischio secondo l'Allegato n. 5 del Piano Nazionale Anticorruzione approvato con Delibera CIVIT n. 72/2013	<p><u>INDICI DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITA'</u></p> <p>Discrezionalità: 5 Rilevanza esterna: 5 Complessità processo: 1 Valore economico: 3 Frazionabilità del processo: 1 Controlli: 2</p> <p><i>Probabilità: TOT (17 f6) - 2,83 << 3</i></p> <p><u>INDICI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO</u></p> <p>Impatto organizzativo: 3 Impatto economico: 1 Impatto reputazionale: 0 Impatto organizzativo, economico e sull'immagine: 1</p> <p style="text-align: center;"><i>0: TOT (5/4) — 1,25 << 1</i></p> <p><u>VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO</u></p> <p style="text-align: center;">Probabilità x impatto - 3 x 1</p>
	Personale coinvolto Tesoriere
Azioni preventive da porre in essere per la gestione del rischio	<ul style="list-style-type: none"> • Potenziamento di controlli a campione da parte del Presidente • Nomina formale di un componente del CdA del ruolo di Economo